



L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20

Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

L'eroica impresa di un maestro neutro

Oggi che la parola *eroismo* non ha più posto fisso e si applica e si confonde con tutte le forme della delinquenza a quel nodo che l'ingegno si confonde e si considera come una forma speciale di pazzia di *eroiche* si chiamano perfino le rivoluzioni che i banditi Garnier e Bonnot spararono sui poliziotti parigini, perchè non chiameremo *eroica* anche l'impresa che sto per narrare? Se fosse accaduta al tempo in cui viveva papà buon senso sarebbe stata presa e trattata diversamente: oggi come oggi chi non sa che di *eroismo* si riempiono le fosse?

Il fatto.

L'aneddoto ce lo racconta Maurizio Barres, deputato di Parigi, in una lettera aperta a Gabriele Hanotaux ed è avvenuto in una scuola elementare di Francia.

Una ragazzina di 7 anni, alunna di quella scuola, aveva il torto di assistere alla Messa tutte le domeniche. — Saputo ciò dal maestro neutro fu costretta un giorno a salire sopra un tavolo e circondata dalla scolaresca, fu obbligata a recitare in presenza di tutti il *Pater noster*. E la fanciullina, nella semplicità della sua coscienza, obbedì prontamente.

— Padre nostro che sei ne' cieli.
— Ma come mai! interrompe il maestro neutro. Tuo padre è in cielo? Ma se l'ho veduto dalla finestra che passava ora sulla strada.
— Dacci oggi il nostro pane quotidiano!
— Perbacco! Tuo padre fa il fornaio: non è forse lui che ti dà il pane?
— E rimetti a noi i nostri debiti...
— E quali debiti puoi mai avere tu, sciocchina!

E la povera bambina, davanti al commento del maestro neutro, diveniva rossa, rossa... ma dovette recitare la preghiera sino alla fine.

La domenica seguente ella si reca di nuovo alla Messa e il maestro neutro il primo giorno di scuola la fa salire di nuovo sul tavolo e vuole che questa volta reciti l'*Ave Maria*...

— Dio ti salvi o Maria...

— Ma la conosci tu questa donna per salutarla? Si devono salutare solo le persone che si conoscono. E il giuoco e la risa ricominciavano.

La protesta.

Roba proprio da ridere, dirà qualcuno. Non parve però così ad uno degli alunni; un vispo fanciullo che col viso ardito ed infuocato e cogli occhi che scintillavano scattò in piedi e con gran meraviglia degli astanti disse al maestro: Quanto fa ella ora è vergognoso e sappia che la mamma di quella piccina protesterà. — Coraggioso quel ragazzino, nevero? Ci voleva proprio del fegato per reagire e protestare in faccia all'eroismo di quell'educatore modello. Perciò col bambino che ha mostrato tanto coraggio ci congratuliamo di cuore, perchè scorre ancora nelle sue vene un po' di quel sangue veramente francese che va sempre più anacquistandosi ai raggi di sole che partono da questi maestri da strapazzo, e ci facciamo l'augurio che abbia anche in Italia dei compagni imitatori.

Dulcis in fundo.

E il bisogno è forte perchè anche tra noi non mancano di questi eroici educatori alti e bassi che addirittura fegatosi per il catechismo procurano poi, affatto indisturbati, di far entrare nelle nostre scuole questi sistemi di canzonatura e di derisione, ultimo portato della pedagogia razionale neutra, per soffocare nelle tenere anime, nate alla virtù, il sole della fede e l'energia del buon costume; facendosi così i creatori di quella serie impressionante di delinquenti che minorenni ancora ci usano il revolver nelle scuole e danno lo spettacolo di una estrema corruzione fuori, e fatti uomini ci danno i frutti del brigantaggio, dell'assassinio, del regicidio, della camorra che, mentre poi gli psicologi e i medici del giorno si affannano a farceli digerire per delinquenti nati, le ampie colonne dei grandi giornali li passano come uomini affetti d'*eroismo*.

Elba.

La Scuola

LA CHIESA E L'ISTRUZIONE.

Riportati da altri giornali, leggevo feroci articoli di un giornale di Bergamo, contro la scuola cristiana: come sopra un bollettino pure di Bergamo, ho letto le inchieste settarie che gli anticlericali di Bergamo fanno o hanno fatto contro le scuole ancor cristiane della nostra provincia. La mia conclusione a queste letture, fu doppia, cioè, che questi anticlericali vogliano fare dei figli di Bergamo, tanti d'Alba feroci, oppure tanti Bresci sanguinosi. E l'altra, che gli anticlericali non hanno neppure l'istinto del cane, il quale se non lambisce, almeno non morde la mano, che gli ha dato un tozzo di pane. Gli anticlericali vorrebbero stritolare quella Chiesa, e quel clero, che anche a loro ha dato il mezzo di istruirsi, giacchè la scuola è opera della Chiesa. Dio condanna l'ozio e l'ignoranza. Bacone scriveva, che la scienza porta a Dio, e la Chiesa vuole appunto la scienza, perchè vuol portare le anime a Dio. Gesù Cristo stesso volle convertire il mondo coll'istruzione; ed ai suoi Apostoli ha detto: *Andate ed istruite tutte le genti*. S. Gregorio diceva: *Lascio agli altri i nobili natali, le vistose fortune, l'oro e l'argento e gli onori, io stimo solo le scienze e le lettere, che dopo il cielo, è quanto ho di più caro*. Nè la Chiesa col suo clero, si son contentati di vane parole, sono passati ai fatti.

Di fatto: le scuole elementari attuali, non sono altro, che le scuole *parrocchiali* istituite dal clero, e che funzionavano fino dal secolo quinto. Le scuole secondarie attuali, non sono altro, che le scuole *episcopali* d'una volta, fondate dai Vescovi. Quasi tutte le università furono istituite dai Papi, e Gregorio VII ne fu l'iniziatore. I Collegi sono pure opera dei Sommi Pontefici, e Benedetto XIII ne fondò sette nella sola città di Roma. Le prime borse di studio furono fondate da Roberto capellano di Luigi XV re di Francia. La prima scuola agraria fu fondata da S. Benedetto di Norcia. La prima scuola per i poveri sordomuti fu istituita dall'abate De l'Epée. La prima scuola di la-

voro manuale venne fondata da Don Carlo Demia. Gli ornamenti della scuola in pittura, per aiuto dell'istruzione, sono del Sac. Pietro di Poitiers. Gli asili d'infanzia sono stati fondati dal sac. Oport. Perfinò la scuola commerciale trova il suo primo ragioniere nel frate Luca Pacido. Le conferenze pedagogiche, tanto in voga oggi, furono promosse dal clero. Delle 300 biblioteche, che oggi possiede l'Italia, ben 280 furono fondate dal clero, e le biblioteche circolanti uscirono dai monasteri. La parola *Chierico* era sinonimo di sapiente, perchè il clero solo si può dire attendesse allo studio, per lo meno è certo che il clero solamente era insegnante.

Ecco le benemeritenze della Chiesa a riguardo dell'istruzione. Eppure la si è boicottata, il prete è cacciato dalla scuola, ignorantemente è chiamato nemico dell'istruzione, da chi gode il suo patri-monio. Ma s'è capisce! Se gli anticlericali non hanno neppure l'istinto del cane, cosa vogliono pretendere da costoro gli uomini di senno?

D. A. Pez.

Facciamo voti perchè i padri e le madri di famiglia dell'Alta Valle, che hanno l'obbligo gravissimo dell'educazione, sappiano stringersi in lega forte contro gli scristianizzatori della Scuola.

N. d. R.

Ai possessori di api dell'Alta Valle

Dico ai possessori, e non agli apicoltori, perchè non sono per loro, che potrebbero insegnare a me, queste brevi note. Se le aggraderanno (varranno forse a far ridere un po'), giacchè è questo che d'ordinario deve aspettarsi chi è appassionato e parla di api) allora potremo aprire una rubrica sul nostro giornale e far vedere come non vi ha miniera che costi così poco e renda assai come quella delle api. Se invece si reputerà questo spazio perduto, la Società costituita da parecchi sacerdoti e dall'ing. Gervasoni, e facente capo a Vallevé, continuerà nel silenzio a favorire, incoraggiare ed anche aiutare quel risveglio apistico che va già accennandosi. Possessori di api, adunque, se io vi dicessi un giorno: Quelle tue castagne, quelle mele, sono mature; va, prendi la scure e taglia l'albero che è ora di raccoglierte! E' matto? mi direste, n'è vero? Or bene, perchè dunque ostinarvi (se proprio non volete adottare i nuovi sistemi) ad uccidere le api per levar loro il miele? E proprio quelle che hanno prodotto di più? e nella maggior parte dei casi uccidere il bugno (bûs) vecchio, che contiene la regina giovane e forte? Questo si chiama gettare all'aria lire 10 o 15, quando si potrebbe risparmiare, ricavando molto di più, senza o con pochissima spesa, e conservando più forti e più belle le api. Come? Attenti. Quando le vostre api hanno sciamato una prima od al più due volte, fate nel cortile delle casse un foro di 20 cm. circa, ponete su questo una cassetta con telaini sistema moderno. prendetene il modello da chi tiene api a favo mobile (costo lire 3 circa, forse meno). legatene nei telaini qualche favo (carta) vecchio, e sovrapponele questa cassetta senza fondo al vostro bûs. Se questo vi par troppo, mettetevi una cassetta qualunque. Le api la riempiranno di favi e di miele, voi potrete levarla e forse per due o tre volte (non ridete; nel 1911 un'arnia mi ha riempito questa cassa 4 volte), togliere 8-10 e più kg. di miele, ed avere nella seguente primavera il vostro bugno florido e sano, venderlo ed acquistare con questo un'arnia siste-

ma moderno. Provate e vi troverete contenti. Se non sapete come fare, fatelo sapere al Parroco di Vallevé, il quale volentieri vi insegnerà e verrà magari sul luogo, purchè abbiate passione e gli promettiate di cessare il barbaro, ignorante e dannosissimo sistema di uccidere le api migliori per togliere loro il miele.

L'apicoltore.

Il Bollettino è lieto di prestare lo spazio alla rubrica apistica, sicuro che ciò riuscirà di grande vantaggio a chi tiene api. Al colto apicoltore i nostri ringraziamenti.

N. d. R.

Einsiedeln

Il Segretariato degli emigranti ci comunica finalmente le modalità del pellegrinaggio ideato da Mons. Vescovo e promosso da detto Segretariato La ditta Somariva di Milano si assume di condurre i pellegrini che partiranno da Bergamo quando non siano un numero inferiore a 61. Il nome stesso della ditta basta per accertare chi vi prenderà parte, del trattamento squisito che essa procurerà nei principali alberghi della Svizzera, della puntualità e ordine che i pellegrini troveranno. Parteciperà pure il nostro amatissimo Vescovo, desideroso di trovarsi colà con molti degli emigranti nostri che si trovano a Zurigo, Coira, Basilea e in altre località della Svizzera. La partenza è fissata per il giorno 27 luglio. La domenica 28 luglio si celebreranno speciali funzioni per i pellegrini ed emigranti che vi prenderanno parte. La quota stabilita per l'andata e ritorno, da Milano-Einsiedeln e viceversa è di L. 100 tutto compreso. Le iscrizioni fino al 20 corrente presso il Segretariato degli emigranti, Casa del Popolo.

Einsiedeln, per chi non sapesse, rappresenta per la Svizzera, quello che Lourdes rappresenta per la Francia. Lo stesso spettacolo di fede di pellegrini numerosi venuti da ogni parte. Molti degli emigranti della Francia scrissero con entusiasmo delle impressioni di gaudio ricevute a Lourdes e non rimpiangono certo i denari spesi per portarsi colà. Or bene, a voi, emigranti che risiedete in Svizzera dell'Alta Valle Brembana facciamo caldo appello perchè il 28 luglio vi troviate ai piedi della celebre Madonna di Einsiedeln. Sarà un giorno che non dimenticherete tanto presto, sentirete emozioni di Paradiso, sarà come una tappa soave per rimpiangere poi con più lena il vostro lavoro faticoso. Anzi ognuno si faccia apostolo per trovare qualcuno che l'accompagni al Santuario, non importa che non sia bergamasco, ai piedi della Madonna scompaiono le differenze di provincia. Ad Einsiedeln, dunque, al piccolo Lourdes della Svizzera per il giorno 28 luglio, emigranti, stretti in un comune sentimento di fede e d'amore ai piedi della B. V.

Il lavoro all'estero

Da ogni parte giunge notizia di crisi sul lavoro causata da diverse e complesse circostanze del momento attuale. Modi perciò dei nostri emigranti di Germania e di Francia che lavorano nelle fabbriche o nell'edilizia si trovano in poco buone acque. La federazione dei metallurgici di Germania avvisa che molti operai furono allettati da promesse delle ditte di Stoccarda, le quali poi non mantennero le parole lusinghiere. La « Patria » esorta pertanto gli operai a non fidarsi di queste ditte e di non assumere lavori nel Württemberg senza prima aver chiesta informazioni.

In Svizzera. La situazione della Svizzera continua ad essere contraria alla nostra emigrazione, per i molteplici scioperi

e per il numero dei disoccupati che aumenta sempre. — Ai krumiri poi si offrono paghe inferiori a quelle in uso prima del conflitto.

Non pochi dei nostri emigranti sono sulle mosse del ritorno sprovvisti di lavoro e col portafoglio vuoto. Si adattano a tutto pur di guadagnare qualche quattrino. Miglior fortuna fanno i carbonai e borellai della Savoia a questi il lavoro non manca. — A Domodossola la ditta Riceputi dà lavoro a molti dei nostri emigranti.

IL BESTEMMIATORE

Io e le belve.

Di fronte a me la belva più feroce la tigre, la pantera, lo sciacallo è un agnello, un dolce cavallo dal mite aspetto e dalla blanda voce. E' sempre il guardo mio fiero e atroce com'onda gonfia ed orrido timballo la mia parola; dure come callo le fibre del mio cor, di colpe foci. Contro l'autor della natura i bruti se pur battuti, pesti, o moribondi non osan digrignar i denti acuti io sono più cane degli stessi cani non ho rispetto pel padron dei mondi anzi lo strozzerei con queste mani.

Tortoreteppa.

Il sonetto vuol dire che nium animale bruto si ribella al proprio padrone, anche se è tante volte malamente trattato, ma il bestemmiatore digrigna i denti contro Dio, o vorrebbe strozzare. Egli è più cane dei cani. N. d. R.

Calendario Sacro

Il Vangelo.

In quel tempo avvenne che mentre le turbe si affollavano intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli se ne stava presso il lago di Genezareth e vide due barche legate alla sponda, dalle quali erano usciti i pescatori che stavano levando le reti. — Disse a Simone che gettasse le reti per la pesca. Rispondendo allora Simone gli disse: Signore abbiamo lavorato tutta la notte e nulla prendemmo. Nondimeno sulla vostra parola getterò la rete.

(S. LUCA cap. V.)

Come è bella l'espressione del Vangelo che parla di turba che si affolla intorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio! Quanti mai invece di affollarsi intorno a Cristo Gesù, attorniano i suoi nemici ascoltano avidi la parola dell'errore che li seduce e li trascina nel fango. Quando tu, o giovanca, che perdesti l'innocenza, il rosore del volto, se non quando frequentasti i cattivi compagni, quando preferisti alla Chiesa il ritrovo pericoloso, l'osteria, quella casa, ove era bandito ogni rispetto per le cose più sacre e più sante? Quanti

d'è, uomo, che perdesti l'amore alla famiglia, all'onestà, alla giustizia? Non certamente quando frequentavi la Chiesa e la parola di Dio. Oggi ve ne sono molti che predicano Salana, il vizio, l'errore, molti all'estero e in patria che sparlano della Chiesa, del sacerdozio opera di Cristo e si può dire veramente che le turbe affollano i bestemmatori, i profanatori della legge di Gesù nostro salvatore.

Come è bella l'obbedienza e la confidenza di Pietro che ad un sol cenno di G. Cristo, gettò in suo nome la rete! Vogliamo noi la prosperità, la pace, la benedizione? Stiamo con Dio, invochiamo spesso il suo nome e speriamo nella Provvidenza Divina che dispone e guida tutte le cose.

21. S. Luigi Gonzaga, ricordatevi, giovani di questo vostro purissimo proletto e pregate perché vi assista in ogni circostanza della vita.

23. La festa di S. G. Battista fu trasferita alla Domenica prossima al 24. — S. Gio. Battista fu precursore di G. C. e santificato prima di nascere.

29. S. Pietro e S. Paolo due Apostoli principi della Chiesa, il primo ne fu il capo, il secondointrepido Apostolo delle genti pagane a cui fece conoscere G. C.

IN ITALIA

La Camera sonnecchia, votando leggi e leggine, con la presenza alle sedute di ben pochi deputati.

Il Governo ha presentato alla Camera il progetto di legge per l'istituzione di un nuovo ministero: il Ministero delle Colonie, al quale verranno affidati l'ordinamento e l'amministrazione delle colonie italiane della Eritrea, del Benadir e della Libia.

Continua l'esodo dei poveri Italiani espulsi dal Governo ottomano, con un comunicato ufficiale ha creduto di giustificare l'odiosa misura, accusando l'Italia di aver essa per prima, offeso in Libia e nell'Egeo le leggi di umanità e il diritto internazionale in tempo di guerra, ma il governo italiano ha subito punto per punto, confutato e respinto le ingiuste accuse. Fece anzi di più. Con bel gesto che riscuote il plauso di tutta la nazione, invitò anche gli italiani, non espulsi, ad abbandonare l'impero ottomano. Così operai e agenti italiani, impiegati sulle ferrovie o negli uffici tecnici, generosamente segliono l'invito della patria, sacrificando i propri interessi e forse il proprio avvenire. Tutte le città d'Italia vanno a gara nell'accogliere festosamente i profughi a procurar loro danaro o lavoro; i Salesiani offrono asilo ed istruzione nei loro collegi a 300 figli espulsi.

In Libia si incomincia a combattere sul serio. Tanto seriamente, che il giorno 8 corr. a Zanzen si operò un'azione offensiva la quale costituisce la battaglia più bella, più grande, più completa che si sia combattuta a Tripoli dall'inizio della guerra fino ad oggi. Ideata con mirabile preveggenza e condotta con ancor più mirabile sicurezza, la nostra vittoria ci costò una trentina di morti e 260 feriti, ma inflisse al nemico, oltre al danno morale, perdite maggiori: un migliaio di morti e innumerevoli feriti.

Ad Homs fu respinto un attacco al Merghab: il nemico subì ingenti perdite.

A Bengasi la regia nave « Etruria », il

giorno 4, in una rapida corsa, bombardò tutti i nuclei nemici e gli attendamenti sparsi che si potevano scorgere dalla costa, sul percorso di una sessantina di chilometri.

A Derna, per festeggiare lo Statuto, i nostri cannoneggiarono gli accampamenti nemici, ad otto chilometri dalle nostre posizioni.

La visita pastorale NELLA VICARIA DI S. MARTINO

IN COLLEGIO. — Il giorno 10 di sera, il collegio era tutto in festa, gli alunni tripudianti accoglievano tra loro S. E. M. Vescovo, con quell'amore e gioia con cui i figli accolgono tra loro il padre da molto tempo desiderato, e di tutti questi sentimenti si fece interprete un alunno, leggendo a nome di tutti un indovinatissimo indirizzo. Il giorno 11 di sera, quantunque indisposto, aprì la sacra visita pastorale, rivolgendosi ai giovani uno li quei discorsi che lasciano una impronta duratura nell'animo, spiegando che cosa si intendeva per visita pastorale e toccando poi della chiusa del mese Mariano, con uno spunto felice e penetrante che è dote particolare di S. E. Il giorno dopo si celebrò l'annua festa di S. Luigi, alla quale tutti gli alunni letteralmente presi, si erano devotamente preparati con le sei feste in suo onore. Alla Comunione generale partecipò una eletta schiera d'innocenti bambini per la prima volta, ricevendo l'Ostia di pace dal Vescovo stesso ed altri ancora, la Cresima. A messa, cantata in scelta musica liturgica, uno dei Vice-Rettori tessè le lodi del Santo. Alla sera illuminazione del collegio riuscitissima. In una parola tali feste in un collegio sono destinate a lasciare nei cuori ancora teneri una impronta incancellabile. Presto servizio la ben affiatata fanfara del collegio stesso.

IN VALNEGRA. — Anche in parrocchia S. Ecc. Volle aprire la sacra visita pastorale con brevi, ma sentite parole, quantunque indisposto. Il 13 poi, con straordinaria solennità si celebrò la consueta festa di S. Antonio. L'Eg. maestro di musica sig. Albergoni di S. Pellegrino ci ha fatto gustare la finezza e dolcezza della musica liturgica, eseguita con straordinaria delicatezza dalla sua scuola. L'oratore don Legrenzi, della Curia, sintetizzando con faccenda, la vita del Santo, illustrando le parole: *fecit mirabilia in vita sua*.

Si amministrò la Cresima a circa 50 bambini. Ai vesperi solenni, sempre in musica, seguì la processione, decorata, oltre che da buon numero di sacerdoti, anche dalla brava banda del paese. Quello però che ornò maggiormente la festa fu il numero consolante delle comunioni fatte devotamente.

Una novità che non si deve lasciare sotto silenzio e che sarà sempre un'opera che farà molto onore a quel rev. Parroco, fu la vista della buzzola, bella, elegante nella sua semplicità e che si addice egregiamente alla Chiesa, ciò vada ad onore anche dei fedeli per l'obolo prestato, permettano i Valnegresi l'augurio ardente, per l'amore che portano al loro santo che sta in cielo, per la generosità della quale diedero prova tante volte, che presto si veda sul treno dorato una statua di S. Antonio più artistica che meglio dell'attuale richiami l'idea del santo.

RONCOBELLO. — Accolto festosamente quasi tutta la popolazione e da numerosi clero, nonché dalla banda di Valnegrà, giunse a Roncobello S. E. M. Vescovo e si principiava la Sacra visita. Le poche parole dette da M. Vescovo, invitando tutti i sacramenti furono accolte tanto bene, tutti con mirabile pietà parteciparono di mensa Eucaristica.

Il giorno dopo, 15, si celebrò la chiusa mese mariano e si continuò la visita. Al Vescovo della Messa cantata disse parole di costanza il R. Parroco di Bordogna. Le sime furono numerose anche per l'intervento di cresimandi di Baresi e Bordogna. Chi la visita S. E. R. ma lasciando per ricco *Fede, Parola di Dio, Sacramenti*, e con l'edizione solenne.

16 Festa del SS. Cuore, Banda di Valnegrà e solenne processione.

17. S. Martino. — Alle ore 6.30 giunse il signor Vescovo accolto dal Clero e da un numero di popolo. Apertura della Sacra visita Pastorale e discorso d'occasione.

Il giorno appresso festa del S. Cuore numerose Comunioni. Predica al Vescovo svolgendo il detto: « Cor Jesu rex et centum omnium Cordium » di D. Boni parroco Bordogna. Numerosissime le Cresime, per l'intervento di molti estranei. Prossimo la Sacra Visita che si chiude con sì dida e pratica dottrina.

S. Ecc. Mons. Vescovo partiva dalla caria la sera di lunedì 17, quasi completamente guarito, mercè l'aria saluberrima della nostra Valle. L'attendiamo ancora per la sua festa mandamentale, il 29 dicembre, la quale occasione anche gli emigranti hanno conosciuto e sentire la sua parola laute e pratica.

La nostra festa mandamentale

Il giorno 12 p. p. si radunò la Commissione per la nostra festa mandamentale, in legio, per fissare con S. E. Mons. Vescovo data precisa della medesima e per discutere alcuni punti del programma da svolgersi e che verrà pubblicato a suo tempo.

S. Ecc. Rev. ma promise il suo intervento non potendo intervenire la prima domenica di dicembre, perchè già impedito: ve, si fissò il giorno 29 dicembre, ultima domenica del mese.

Alla Commissione furono, per comune senso, aggiunti i signori: Gambirasio, vanni agente del Piccolo Credito e Per Battista delegato degli emigranti per la caria di Branzi.

Recensione commerciale dei prodotti li

Burro, listino di Milano, prima qualità 2.70 — Alta Valle 3.00 — Formaggio 1.20 — stravecchio 3.50 al kg. — Id. id. 2.20 — Frumento in grano al q.le L. Farina 42 — Melicone nostrano 24.50 a q.le — Farina 28-29 — Vitelli da 135 a 1 q.le — Legna da ardere, prima qualità 2.15 al quintale.

L'Eco di Bergamo si lamenta perchè tre alcune merci erano diminuite di prezzo, ed esortanti, pronti sempre a crescere, tenevano ancora i prezzi elevati. Noi gli diamo il lamento dell'Eco e lo giriamo esecutori dell'Alta Valle Brembana.

La nostra storia

La Pieve di San Martino

e la Visita Apostolica del 1575.

(Continuazione vedi numero precedente).

San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, veniva nominato dalla Santa Sede Visitatore Apostolico, anche per la Diocesi di Bergamo, con Bolla 22 aprile 1575. Questa visita durò circa tre mesi con immenso frutto. Mentre il Santo Cardinale si portava ai luoghi principali, i suoi Convisitatori percorrevano contemporaneamente la Diocesi e non risparmiarono le più umili e remote Cappelle perdute fra le vette dei monti. Per le parrocchie di rito romano oltre la Goggia aveva deputato per suo Convisitatore il canonico milanese D. Francesco Porro, il quale, terminata la visita a tutte le Chiese poste nella Pieve di Dossona, si portò alla Chiesa Arcipretale di San Martino la sera del sabato primo ottobre 1575, ove cominciò la visita che continuò la domenica, indi al lunedì di filato si portò a Foppolo e terminò a Piazzatorre il venerdì seguente. San Carlo però conosceva già la plaga occidentale dell'Alta Val-

le Brembana e perchè a quei tempi apparteneva ancora alla sua Diocesi di Milano e più ancora perchè, come Arcivescovo, l'aveva di già personalmente perlustrata quando la prima volta nell'ottobre del 1566 per le gole dei monti di Taleggio e di Valtorta discese nell'antica Valle Averara, spingendosi fin su al boscoso Mezzoldo e portandosi la sera del 24 in Valsassina. Della Visita Apostolica si parlerà più diffusamente altrove. Intanto a titolo di cronaca rileviamo dagli atti di questa visita i seguenti dati. La Chiesa arcipretale di San Martino era consecrata e di ciò se ne celebrava solenne memoria ogni anno alli dieci di agosto. Oltre all'Altare maggiore dedicato al Santo Titolare, cui eravi annessa la Scuola del Sacramento, ne possedeva nove altri, alcuni dei quali con dote portante l'onore di Messe da celebrarsi in determinati giorni della settimana, v. g. al lunedì si celebrava all'Altare di San Giovanni Battista; al martedì a quello del Corpo del Signore; al mercoledì a quello di Santi Evangelisti; il venerdì a quello di San Giacomo ed il sabato a quello di Maria Vergine. Anche il Santo Re Davide, Santa Maria Maddalena e Santa Caterina, ciascuno aveva Altare proprio in detta Chiesa. Le rendite del beneficio, allora

di *juspatronato* e composto di alcuni stabili e di pochi livelli, assommavano a duecento cinquanta lire imperiali. E qui giova notare, anche per la sistemazione dei legati, che all'opera della Visita Apostolica di San Carlo la lira imperiale era di venti soldi e il soldo di dodici denari e ciascuna lira valeva milanese lire tre e soldi diciotto. Il giulio poi era una moneta toscana del valore odierno di trenta centesimi circa. Entro i confini della parrocchia esistevano soltanto due Chiese e cioè, quella di San Bernardo con tre Altari con piccolo stabile del reddito annuale di lire sei e soldi due imperiali, amministrato dai sindaci del pio luogo della Misericordia, e quella dei Santi Rocco e Sebastiano con un lascito per la fabbrica di 352 lire imperiali. La Comunità di Piazza aveva la Congregazione di Carità chiamata allora pio luogo della Misericordia con un reddito di ottanta lire imperiali. Aveva pure il suo Canepario con un capitale di quattrecento giulii per la provvista di frumento e vino per comodo dei compratori. La stessa Comunità amministrava il legato di Giovanni Tagliaferri portante l'obbligo della dispensa ai poverelli di Cristo di quattro staia di frumento in pane. La Scuola del Sacramento possedeva un piccolo stabile il cui reddito annuo era

di quattro lire imperiali; percepiva anno dalla vedova Calegari un p. livello e da Pietro Castello una certa suta di olio per la lampada. Esiste parrocchia la Scuola dei Disciplinanti pure quella del Santo Nome di per gli infermi. Da rogito in data agosto 1540 risulta che certo Maffeo di Piazza lasciava alla Chiesa di Martino quaranta lire imperiali da si alla mercede del Sacerdote che a be celebrato in detta Chiesa da ele dagli uomini di detto luogo; di più di una terza parte del ricavo di i suoi beni mobili alienati dopo la morte con i proventi di un campo possedeva a Padova, che legava a alla medesima Chiesa, fossero dispo dieci scudi a ciascuna delle nuber vere di Piazza, e queste per quattr generazioni. La Dottrina Cristiana d'allora non era stata esercitata. I rocchiani ascendevano al numero 100, dei quali quattrecento cinque alla Comunione. Vi erano tre ince ed un concubinario *cum quadam garita a qua filios suscepit*. (1).

(Continuare). Prealp

(1) Visita Apostolica 1575, Archivio vescovile di Milano.

Le "TERPINOLINE ALBERTI"

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 12. — Varie. — Voi, cari emigranti, lavorate e faticate in questi giorni, lontani dalla patria, ma non lavorate e non faticate meno i vostri cari che avete lasciato qui; i pochi uomini rimasti e le vostre donne suppliscono intieramente alle vostre robuste braccia che mancano nel lavoro faticoso del fieno. Voi certo non dimenticate i vostri cari qui, ed io vi assicuro che noi ci ricordiamo sempre di voi; i vostri nonni, le vostre spose, le vostre buone mamme e sorelle, i vostri figliuoli pensano a voi, su di voi contano assai in mezzo a questo continuo incarico del viveri, e si compiacciono di darvi, come possono, vostre notizie. Uno dei vostri ragazzetti l'altra sera, venendo alla funzione della Novena, mi diceva tutto gaio e esteso: *Lei, Lei, il babbo ci ha scritto dalla Svizzera che si trova a lavorare nella alle di... Giosafat*, per indicarmi che si trova al brutto e in luogo pericoloso; ed io, mentre prendeva in tutta considerazione il bravo borbollante, non ho potuto a meno di ridere suporatamente al sentire ricordarsi la Valle dell'ultimo Giudizio trasportarsi così in fretta, senza che ancor lo sapessi, alla Palestina al Canton dei Grigioni.

So con grande piacere che qualche volta prete cattolico, il Parroco, cerca di avvicinarvi, venendo a visitarvi qua e là sui vostri lavori e nelle vostre case. Raccomando a tutti vivamente che l'abbiate a ricevere sempre bene il prete; fategli buon viso; rispettelo e dategli le vostre notizie come potete, facendovi sempre conoscere educati cristianamente.

Il 4 giugno con tutti i conforti religiosi, ricondata da suoi cari, moriva da buona cristiana, quale visse, Egman Caterina Passeriprovata, come sapete, in questi ultimi anni sventure domestiche, specialmente per morte inopinata del marito e del figlio, un vaticello mai nella sua fede forte e generosa. Le conceda Iddio nella patria a mille anni quelle consolazioni che spesso volle nelle nell'esilio! Le furono celebrati onori funerali. Buone notizie di tutti gli altri malati, grazie a Dio.

— La domenica 2 giugno i bambini dello stro asilo Infantile e alcune bambine della scuola Elementare, terminata in Chiesa funzione di chiusa del mese di maggio, il solito teatrino fecero una recita di circostanza. I sentimenti espressi, la parola, il gesto, il fiore, le luci, la statuetta la Madonna il tutto insieme della soave innocente scena era qualche cosa che proprio cercava le più intime fibre del cuore, che davvero meritava qualche spettatore più.

— Stiamo preparandoci alla divota festa sua in onore del SS. Cuore di Gesù; in un giorno vi terremo presenti, o cari, in un particolare.

Veritas.

ARESI. — Varie. — Vi lamentate, o carissimi, del vostro corrispondente, che da un po' non si fa vivo; ma pazienza: ora ecci all'opera.

I consolano le notizie riguardanti i nostri emigranti: si trovano tutti di ottima salute e desiderano tutti che loro sia inviato regolarmente il nostro Bollettino. Come sia stato il nostro giornale a Baresi, basta osservando ne viene fatta la dispensa: le donspecialmente lo leggono con passione; troppo, almeno le mie, poiché sono carissimi, per leggerlo tutto, di lasciar bruciare volentieri.

I nostri soldati che si trovano in Italia non tutti bene. L'ing. Vittorio Gervasoni fu fatto cavaliere della Corona d'Italia di motu proprio del Re. Tale decorazione era ben meritata dall'egregio ingegnere, che tanto bene fece alla Valle come consigliere provinciale. Bordogna si sente orgogliosa di questo suo figlio e porge al neo cavaliere gli auguri più fervidi di sempre maggior attività e le congratulazioni vivissime per l'onorificenza conferitagli.

BORDOGNA. — Neo cavaliere. — Senti a chi parte. — L'ing. Vittorio Gervasoni fu fatto cavaliere della Corona d'Italia di motu proprio del Re. Tale decorazione era ben meritata dall'egregio ingegnere, che tanto bene fece alla Valle come consigliere provinciale. Bordogna si sente orgogliosa di questo suo figlio e porge al neo cavaliere gli auguri più fervidi di sempre maggior attività e le congratulazioni vivissime per l'onorificenza conferitagli.

— L'egregio dott. Musati Emilio, fu eletto ad unanimità di voti medico nella condotta di Borgo di Terzo. Siamo certi che il dottor Musati, per le sue doti esime di mente e di cuore, come aveva saputo acquistarsi stima e benevolenza nella condotta che ora lascia per migliorare le proprie condizioni, dalle persone più educate del consorzio che hanno saputo apprezzare l'opera sua di medico-chirurgo peritissimo, saprà pure circondarsi di affetto e stima nella nuova condotta. A lui, mentre porgiamo un saluto cortiale, facciamo auguri fervidi di ogni bene.

Così il consorzio nostro deve porsi all'opera con attività per aver presto medico e levatrice e auguriamo veramente che appianata ogni difficoltà si possa avere in breve e l'uno e l'altra.

BRANZI. — Dal campo. — I nostri soldati ci forniscono frequenti notizie e ci tengono informati sulla vita e sulle loro avventure più o meno prospere. Monaci Santo scrive da Henni: « *Rev. Sig. vicario. —* Il 26 maggio ci siamo recati col nostro tenente generale al Cimitero del glorioso 93.° reggimento fanteria, credendo di andarci solamente per fare una visita ai nostri fratelli d'armi caduti per la patria; e appena siamo arrivati al Cimitero, arrivò anche il nostro R. Cappellano del reggimento, il quale ha celebrato la S. Messa in suffragio dei poveri caduti, e noi abbiamo formato un quadrato attorno al Cimitero, e in mezzo al nostro quadrato stava il nostro tenente generale Descieran con la sua scorta. Il sacerdote, arrivato al Vangelo, voltosi verso di noi ha fatto un breve discorso sopra i nostri fratelli caduti e ci ha incoraggiato a combattere e dare la vita per la patria; le dico la verità che sono stato attento e mi cadevano le lagrime. Non credeva di passare una sì bella festa... ».

Carletti Pietro scrive da Napoli: *M. R. Signor Vicario. —* Mi faccio dovere di rispondere alla sua cara lettera. Da due mesi mi trovo qui a Napoli in attesa di partire per la Libia: i miei compagni partirono ed io fui sempre fortunato nel sorteggio. Ho assistito alle grandi feste celebrate in onore di S. Cirillo: illuminazioni, fuochi, musiche, processione solenne; le dico che non le vedrò più feste così belle. Il mio quartiere è vicino ad un convento di frati ed ho fatto amicizia con loro in modo che io e tre miei compagni siamo andati in convento tutte le sere del mese di maggio a cantare con loro in chiesa. Ricevo il giornale L'Alta Valle Brembana e mi piace molto.

Midali Angelo gode ottima salute quantunque sia un po' stanco, giacché da tempo trovasi sul campo di Derna.

Mandiamo ai nostri valorosi soldati saluti ed auguri cordiali, assicurandoli che i Sacerdoti e la popolazione di Branzi seguono con attenzione le vicende della loro vita militare ed eroica ed invocano per essi la protezione del Cielo.

A Branzi salute ottima. Nessuna novità.

CARONA. — L'emigrazione di qui è al completo. Di questi giorni partirono per il Piemonte (Lago Baceno) le compagne Riceputi Angelo, Riceputi Natalino, si crede che non ne partiranno altri, poiché a quest'ora raggiungono già il numero di 200 e ciò è male, specialmente per il numero di giovani e ragazzi che si trovano con tanti operai. Facciamo però gli emigranti di rendere rimoto un tal pericolo, attendendo giustamente e coscientemente al lavoro, pensando le loro menti col pensiero delle cose più care. La famiglia, ove sarà più gradito il momento del ritorno quanto più avranno economizzato. La Chiesa ove si ebbero tanti benefici, esortazioni, correzioni, il cimitero ove sotto quelle zolle giacciono care persone a tutti e dalle quali possono ripromettersi aiuto.

Per causa degli emigranti il paese è deserto, e vi regna una certa tristezza cagionata dall'abbandono di tanti, motivo per cui non possono essere dimenticati, meno male che un tal vuoto vien riempito dai mandriani che già cominciano a far la loro comparsa.

— Il nostro Migliorini Federico che combatte e lavora nelle terre di Libia, fin dalla prima spedizione dicesi stanco di tante fatiche, e dopo aver preso parte a tutti i combattimenti desidera anzitutto al momento del

ritorno in famiglia. Auguri al buono e coraggioso giovane che sien presto appagati i suoi desideri, mentre preghiamo il Signore che lo preservi da ogni sventura.

— La salute in paese è ottima, se si eccettuata la morte della bambina Vanini Assunta di Gildo (Pagliari) prodotta da caduta. Ad ciò da parte di tutti i vostri e da chi si segna.

CUSIO. — La chiesa. — La chiesa è terminata? Il pavimento è di soddisfazione? Stia bene? Sono domande che giungono dai nostri emigranti quasi ogni giorno. Io vi lodo assai in questo, e il vostro desiderio, la vostra premura di aver notizie a riguardo della chiesa, mi torna di non poca consolazione, essendomi prova ben chiara che voi, anche lontani, vivete delle più care memorie e sapete, mantenervi, quali sempre foste, buoni cristiani. Ma ci vuol pazienza. Avete già dimenticato che i restauri lodevolmente compiuti e in parte quelli che rimangono a farsi, sono frutto del vostro buon cuore e della vostra generosità? Che non vi ricordate più delle ripetute espressioni del vostro prete, che « senza soldati non si fa la guerra »?

« Cari! non vi sono più compagni di viaggio; le gambe sono malaticce, i tramvai vogliono i dieci centesimi, e come si fa? Sedere, guardare, aspettare; ed è ancora da essere allegri finché non ci prendono per il collo. Ma intanto il tempo passa, corpo di bacco, e siamo già alle metà di giugno. Qualche cosa si è fatto, è vero, ma molto ce ne resta ancora. Il tetto della vecchia chiesa oggi è in ordine; se aveste veduto! era tutto in deperimento. Il tempo non fu troppo favorevole; però i prudenti operai non perni sero che l'acqua portasse danni nella chiesa, a costo anche di ripetuti e non tanto desiderati bagni a doccia.

Lodevole assai, come in passato, così oggi, è l'opera delle donne.

Esse, appena il tempo lo permette, rispondono generose all'appello e si portano in Averara per il trasporto delle pianelle del pavimento. Poveri noi, se non fossimo coadiuvati dalle buone volontà e dalle non meno buone schiene e spalle di queste persone!

E voi, lontani dal paese, che incalzate i vostri cari con tante domande, mostratemi più coi fatti che colle parole i mezzi di proseguire alacremente nell'impresa.

In paese nulla di nuovo. La salute, ad eccezione di una leggera influenza, ormai passata, è buonissima. Addio.

Fondra. — Sono partiti per il Piemonte, e precisamente per Domodossola, a lavorare, sotto l'impresa Riceputi, alcuni operai, ai quali auguriamo fortuna.

In paese nulla di nuovo.

FOPPOLO. — Il ritorno dei mandriani. — Dopo circa nove mesi di assenza ricompaiono finalmente i nostri mandriani. La chiesa ed il paese vanno prendendo un altro aspetto, si esce alquanto, per così dire, dalla solitudine e si comincia a ricordare di non essere soli al mondo, cosa che quassù è possibile dimenticare specialmente nel lungo inverno. Ai nuovi arrivati che non ho ancora l'onore di conoscere, vadano i più cordiali saluti di tutti i compaesani unitamente ai miei e vadano pure gli auguri che Dio li preservi dalle epidemie in questi ultimi anni tanto frequenti nelle bestie. La campagna è ben avviata e, se il tempo dura propizio, possono sperare di trovare i loro pascoli abbastanza ricchi di erba. « E questo nostro

giornaleto, che vedete forse per la prima volta, non vi pare che meriti di essere appoggiato anche da voi come lo fu dai vostri compaesani? Entra in quasi tutte le famiglie ed in alcune più d'una copia, porta due volte al mese le notizie del caro paesello agli emigranti lontani, fa loro sentire la parola ed il consiglio di persone amiche li fa consapevoli di quanto accade nel nostro mandamento combatte certi scritti e certi errori che tentano di strappare loro la fede e non costa che una lira. Non sarebbe bello quindi che le 15 copie che già abbiamo, diventassero 25, trenta? Vi sarebbe un caro amico che leggesse volentieri nella solitudine dei vostri monti, letto lo potreste inviare ai vostri cari lontani, ripartiti dal vostro paese per la pianura lombarda, il giornaleto vi porterebbe lungo l'inverno le notizie principali di malattie, di disgrazie che succedessero o di altri avvenimenti che vi potessero interessare. Leggetene qualche copia e mi tengo certo che incontrerà anche il vostro gradimento come ha incontrato quello di tanti vostri conoscenti. »

D. A. M.

MEZZOLD. — Cronaca. — Dal campo della guerra ho ricevuto in questa settimana due lettere, una da Gavazzi Rocco e l'altra da Ballico Geremia. Grazie a Dio sono sani e salvi ambedue fino ad ora. Mi dicono, che la stagione è pessima, e cominciano a sentire fortemente i pesi della guerra, per il continuo lavoro. Oltre al nemico turco-arabo, temono altri nemici, cioè le malattie contagiose, che potrebbero menare strage più che gli arabo-turchi. Confidano però nella nostra Madonna di Lourdes, perché li liberi dai turchi ed anche dalle malattie contagiose.

— Mi giunge notizia da Nous, in Val d'Aosta, che è stato un poco ammalato l'emigrante Ballico Geremia, che ora però pare stia abbastanza bene; come anche, che Ballico Giovanni si era fatto male ad un braccio, ma sembra cosa da poco, e che presto ritornerà, se non è già ritornato, al lavoro.

— Finalmente debbo rendere vive grazie alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, di Milano, per la cospicua somma di 200 lire che anche quest'anno ha mandato al nostro caro Asilo; e voglio sperare, che non cesserà anche per lo innanzi la consueta generosità di quella rispettabile Cassa di Risparmio. Grazie di nuovo.

Sac. Angelo Pezzotta.

OLMO AL BREMB. — Desidererete sapere il perché dell'ultimo silenzio. E' stata colpa del relatore? No, egli è stato puntuale al suo dovere. Della posta? Neppure. Di chi, dunque? Di una tasca e di una testa forestiera, di una tasca che ha ingoiato la relazione e di una testa che si è ricordata solo tre giorni dopo il tempo stabilito.

Vi dirò adesso brevemente quanto avreste dovuto sapere quindici giorni prima. Anzitutto: la costruzione della chiesa riposa e gli operai stanno a S. Pellegrino demolendo un fabbricato. Non vi pare che arrivati al cornicione sia bene lasciare un po' di setta al muro, molto più dovendosi collegare con quello vecchio? In questo frattempo abbiamo fatto una discreta scorta di materiali, di modo che al principio di luglio si potranno riprendere i lavori con maggior lena, per condurli a termine quanto prima, giacché ne abbiamo un gran bisogno. E chi noi vede? La parte in costruzione è quella riservata alle donne, già tanto numerose, che in quest'anno pare si vogliano moltiplicare a dismisura, poiché, sopra dieci battesimi, c'è forse un solo bambino; di più Pianetti Umberto ce

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuari, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltretutto dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

no tutte le tossi anche le più ostinate

n'ha condotta una da S. Brigida e Ronzoni Emilio un'altra da Averara.

— Il giorno 8 corrente è spirata, con tutti i conforti religiosi, dopo dieci anni circa di penosissima malattia, Paroncini Speranza.

— Entro settimana incominceranno i lavori per il viale, che attraverso al prato sottostante, dalla porta maggiore della chiesa deve mettere sulla strada provinciale.

— I vostri parenti sono tutti impegnati nella raccolta del fieno, quantunque il tempo non sia troppo propizio e di tanto in tanto, nonostante la loro destrezza, lo bagnano anche un pochino. Quindici giorni però dopo la falciatura riposa sempre sotto il tetto del solaio, lontano da qualunque pericolo.

L'om di la Corna del Det.

S. BRIGIDA. — Il Purgatorio ancora al suo posto. — In paese. — Per finire. — In questi giorni il nostro paese si è divertito un mondo per un fatterello molto gustoso che si dice accaduto fra noi. A visitare i nostri monti capitò un bel giorno un convoglio di zingari i quali sparsi poi nei diversi paeselli si misero, come si suol dire... in esercizio. Visitarono naturalmente anche S. Brigida dove entrarono anche in qualche casa.

Ma ora viene il bello. In una delle case visitate, per rendere più proficuo il loro lavoro e per fare maggiori incassi, si è detto e scritto che ebbero la sfacciataggine di far vedere nientemeno che il purgatorio in una bottiglia e che nel fervore dell'incantesimo commisero una truffa montana a danno di un certo G. B. il quale commosso e spaventato alla vista di quell'orrendo fuoco sarebbe stato spinto a dare alle due megere la somma favolosa di 400 lire e più per suffragare un'anima cara. Ora però mitigato alquanto lo sfogo della fantasia popolare che sa giocare ed elettrizzarsi così bene davanti a queste cose è risultato che per intanto il purgatorio è ancora al suo posto e che nessuna bottiglia, né di S. Brigida né di altri paesi può mostrarcelo, che la somma favolosa di cui si è parlato non ha alcun fondamento di verità e che l'autorità fu avvertita solo in via confidenziale della presenza di questi malviventi. O quam magna est, dirò così, la bonaria credulità dei cronisti!

— Da tre settimane si trova al nostro Ospedale Maggiore il caro giovane Santi Giovanni-Petur nella fiducia di essere guarito dal malessere che da parecchi mesi lo disturba. Nella casa di cura Gavazzoni fu pure trasportata Cattaneo-Geneletti Giuseppa di Carale con grande loro soddisfazione furono visitati dal nostro Rmo Arciprete che li trovò molto sollevati e pieni di speranza di guarire presto. Ultimamente sono ritornati dall'estero, causa malattia, i seguenti compaesani.

Regazzoni Domenico Guery affetto da ischiade (sciatica) non però tanto grave in modo da obbligarlo a riposo assoluto Regazzoni Antonio e famiglia della Foppa trasportati a Bergamo con l'automobile della Croce Rossa. Il giovanetto Borsetti Luigi di Giacomo, causò l'artrite che lo tormentava da parecchio tempo. Tutti migliorano.

Fra i venuti dobbiamo notare anche la pioggia che fu fin troppo insistente da mettere tanto il broncio ai nostri uomini che non possono così attendere, alla raccolta del fieno che quest'anno è scarso. Le donne però almeno pare, sono più rassegnate.

— E per finire volete sapere tutti con quanto piacere è letto il nostro giornale dagli emigranti? Me lo scrisse un carissimo amico da Aime (Savoia) il quale ricordandomi e narrandomi con bello spirito tante cose care aggiungeva poi:

E che dir del Giornaletto
Che vien letto con piacere?
Dirò sol che è ben accetto
Quasi ei fosse... òna moer.

Vedete, mo'!

S. RTINO. — Promozione per merito di guerra. — Pubblichiamo con piacere il seguente ordine del giorno del 28 maggio u. s. firmato dal comandante il reggimento di stanza a Milano:

« E' con vero piacere che comunico al reggimento che il caporale Ambrosioni Pietro, ore in Libia presso il battaglione Edolo, venne promosso caporale maggiore per merito di guerra.

« Segnalo all'ammirazione del reggimento il caporale maggiore Ambrosioni Pietro, che ha saputo valorosamente comportarsi di fronte al nemico.

« Milano, 28-5-12.

« Il Colonnello Comandante il Reggimento: Facisaghi ».

Al giovane valoroso le nostre più vive congratulazioni per il suo valore e auguri di un presto ritorno.

N. d. R.

— Scrive Calvi Bortolo pure da Derna descrivendo le sue fatiche veramente grandi e la paura del tifo. Spera nell'aiuto di Maria e nelle preghiere dei buoni.

In parrocchia nulla di nuovo, eccetto la morte del vecchio Giovanni Paganoni morto il giorno 6.

TRABUCHELLO. — Ai carissimi emigranti. — Giorni or sono, quasi contemporaneamente, ritornarono fra noi ammalati tre dei vostri compagni di lavoro: Rini Angelo, Mitali Basilio e Leone, i primi due di gastrica e l'altro di una benigna febbre tifoidea. Grazie a Dio son già migliorati ed anche il Leone — della cui malattia ora trovasi a

letto la sua moglie — da tre giorni gira attorno.

— A popolare il quasi deserto Tratuchello incominciano a capitare i buoni e generosi malghesi, ai quali, anche il *Giornaletto* dà il benvenuto.

— I pochi rimasti in paese in questi giorni sono occupati nel taglio e nella raccolta del fieno, raccolta che quest'anno è un po' scarsa e di più poco favorita dal tempo.

Addio, carissimi. Conservatevi buoni e sani.

Vostro affezionatissimo amico e

Parroco D. Domenico.

VALLEVE. — Varie. — Quando non trovate, o cari emigranti, il nome di Valleve sul giornale, state di buon animo, segno che nulla di nuovo è successo. La Teresa Pola di cui avete avuta notizia ora è guarita.

Cominciano ad arrivare i mandriani, e dell'erba ne trovano in quantità, discreta. Ma bisogna che si avveri la profezia del Frà che cioè col voltarsi del giorno si cambi; il tempo, se no lo raccoglieremo brutto come nelle bassa Valle Brembana. Prego poi alcuni di ogni compagnia a scrivermi quanti giornaletti abbisognano e così li spedirò regolarmente.

VALTORTA. — Carissimi Emigranti. — Vi partecipo la dolorosa notizia della morte del nostro compaesano Domenico Regazzoni, Pia, d'anni 53, avvenuta alle ore 2 pomeridiane del 5 giugno, vigilia del Corpus Domini, sulla strada provinciale, ad un chilometro da Fondra.

Il Regazzoni, guidando i suoi cavalli tiranti un carico di ardesie, non si sa come, sdruciolò sotto le ruote, dalle quali fu orribilmente schiacciato. I cavalli, continuando la via.

lasciarono disteso ed abili re, che, visto da suo figlio carro medesimo, discese l'altro carrettino e condeva alla distanza di tre Busi Ventura, il quale, visto il lagrimevole casogente. Le autorità di Fondra posto prestando lodevolera loro. Dopo le constatamento venne depositata rila del Comune in attesa tizio pel trasporto a Valroco, assecondando i d e dei figli desolati, il giorno mese, di buon mattino e, ivi celebrata la S. Messalma in modo privato giunse verso il tocco. Il lebrarono solenni funerali vochiama dal cielo allterna, alla vedova ed segnazione e conforto.

Stiano bene attenti in fidarsi troppo dei loro co a non far troppa amicizia di molte disgrazie. Coraggio del Regazzoni sia stprio carro, a S. Gio. Bia

PICCOLA

D. Azez — Attendiam messo.

Le prealpi. — I cattivo prossimo numero.

PEDRALI DARIO Geret

Bergamo, Stab. Tip.

CALVI EMILIO

PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancellieri Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito fumerie - Mercerie - Vetrie.

LEGATORIA LIBRI - FABBRICA RE
ARTICOLI NOVITÀ

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29

Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconto effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0/0; al preavviso di un anno al 3,50 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Risparmi e Guadagni

possono fare i Signori Rivenditori, gli Spettabili Comuni, i RR. Sacerdoti, i Pii Istituti ed Asili e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta

CARLO SCAIOLI - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86

Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librerie; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.

Annesso magazzino per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Bionchi - Terre coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici. Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della Casa R. Sutter, fabbricante Lucido Crema il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.

MARCA "ROB."

Chiedere campioni e prezzi.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idro

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - S

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrie, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, e in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a rich

Rinomata Farmacia e Drogheria

P. CALVI - Valno

diretta dal Farmacista G. ALBERTI

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ES

Specialità della Farmacia: Emulsione Alberti. — Pillole "Uniche", A Iposofisti composti. — Sciroppo Iodo-tannico al Monofosfato di Calce. — posta Alberti. — "Terpinoline", Alberti. — Acqua di China Alberti "E

Acque minerali — medicazione asettica ed antisettica — Oggetti gomma — Depositi Sanguisughe vere d'Ungheria — Prodotti speciali per Veterinari

Occorrendo si eseguisce qualunque prescrizione medica extra in gi

In drogheria e coloniali si tengono i prezzi correnti delle piazze di Genova e

caramelle vere Torino — Giandua Moriondo e Gariglio — Cioccolato

fondant delle migliori Case Svizzere.

Servizio giornaliero a mezzo corriere per la Valle di Branzi e quella di R